

Servizi postali ferroviari in Toscana: 1861-1905

di Alessandro Papanti (ASPoT)

Parte Prima I primi ambulanti toscani

La fine del servizio postale delle “Strade Ferrate Toscane”.

L'annessione della Toscana al Regno di Sardegna e la successiva proclamazione del Regno d'Italia, avvenuta il 17 marzo 1861, non comportarono l'interruzione del trasporto postale privato da parte delle compagnie ferroviarie. Il servizio continuò anche nel 1862, ma la concorrenza delle poste statali – che avevano da poco introdotto uffici postali ambulanti sui treni – cominciò a farsi sentire, con conseguente riduzione della corrispondenza trasportata dalle società.



27.8.1862. Lettera da Firenze a Livorno, trasportata dalle “Strade Ferrate Livornesi”, quasi un anno e mezzo dopo la proclamazione del Regno d'Italia e circa quattro mesi prima della cessazione del servizio.

Il 1 gennaio 1863 entrò in vigore la legge n. 604 del 5 maggio 1862, che sanciva la privativa postale su tutto il territorio nazionale; venne meno la possibilità per le compagnie ferroviarie di effettuare il servizio postale. Queste, anche per l'invio della propria corrispondenza, dovettero avvalersi delle Regie Poste.



1.5.1863. Corrispondenza spedita dalla "Strada Ferrata Centrale Toscana", affidata alle poste statali e regolarmente affrancata.

Le "Strade Ferrate Toscane" continuarono a gestire le linee della regione fino al 1865, quando l'amministrazione fu inglobata in quella delle "Strade Ferrate Romane".

Gli uffici postali ambulanti.

L'amministrazione granducale, fino dal 1847 aveva predisposto – per contraddistinguere l'uso del treno nel trasporto della corrispondenza in luogo di quella che viaggiava con mezzi allora ordinari, come diligenze e corrieri – vari tipi di bollo: "S V" e "S.a Fa" entro ovale, nonché il cerchio con indicazione "Strada Ferrata" e località, con data al centro. Questi furono abbandonati, salvo poche eccezioni, nel 1853-54, in quanto la ferrovia era già divenuta il normale mezzo di trasporto.

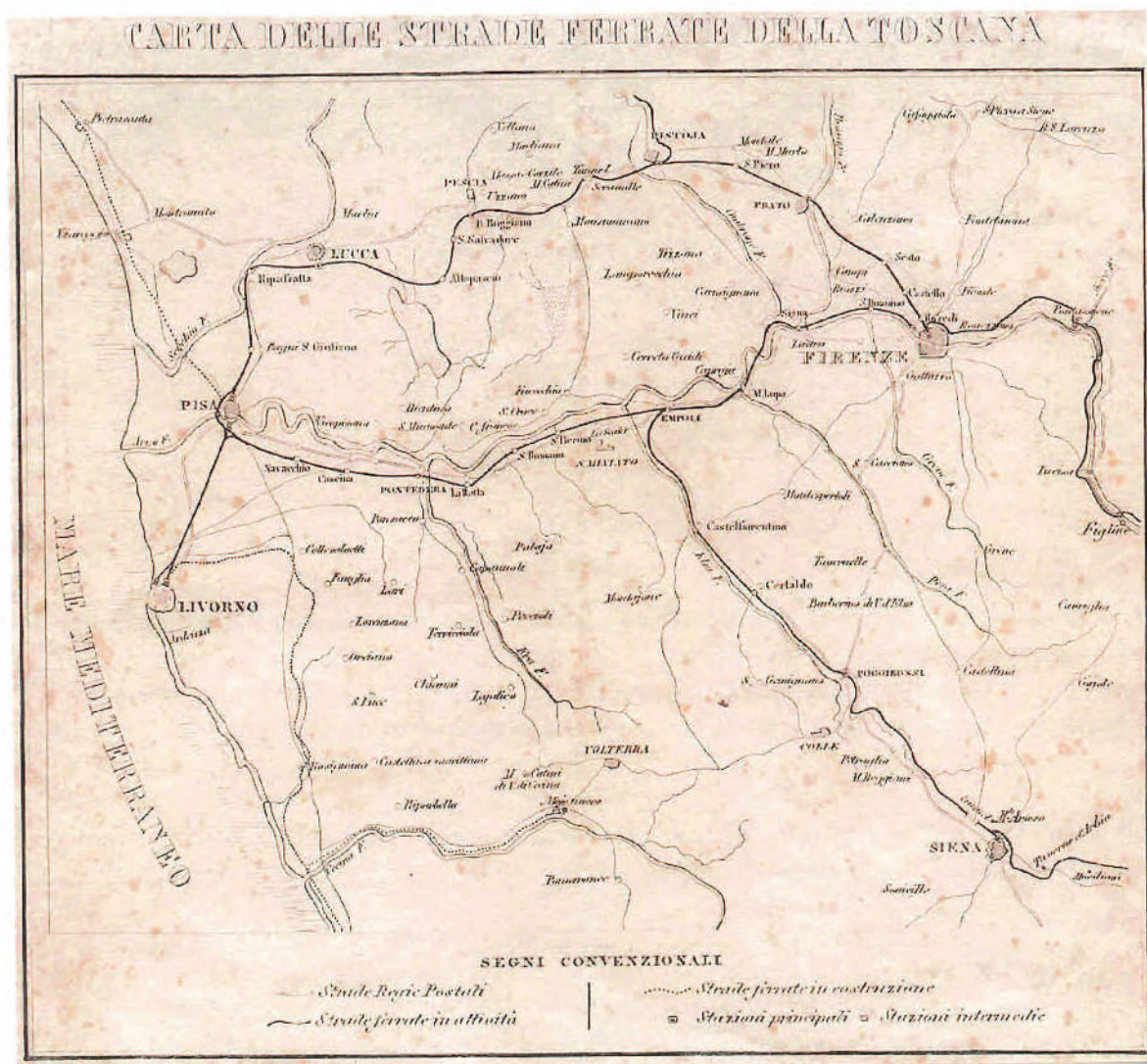
Una volta caduti in disuso quei bolli, la posta trasportata per ferrovia perse qualunque peculiarità rispetto a quella trasportata con altri mezzi. La riacquistò nel 1861.

In quell'anno, ancora in periodo di "Governo della Toscana", erano stati introdotti sulla rete ferroviaria della regione (il primo ambulante nel territorio dell'Italia preunitaria fu istituito nel 1854 sulla linea Torino-Genova), carrozze o compartimenti speciali predisposti al funzionamento di uffici postali ambulanti, che si prestavano alla rapida trasmissione della posta. Se la spedizione delle lettere per le vie ordinarie comportava giacenze più o meno lunghe negli uffici di transito, con l'uso degli ambulanti questo inconveniente venne ridotto, poiché le corrispondenze, dai punti di raccolta posti ai capi e lungo la linea ferroviaria percorsa, venivano consegnate al funzionario, che provvedeva a smistare, pesare e tassare la posta in viaggio ed a consegnarla alla stazione più vicina al luogo di destinazione. Erano svolti quasi tutti i normali servizi, esclusi quelli al pubblico o a denaro.

Gli utenti potevano imbucare le lettere direttamente al vagone postale del treno in partenza o impostarle nelle cassette poste nei locali delle stazioni.

Tali uffici furono dotati di annulli propri indicanti le località estreme della linea e, in seguito, le località di transito più importanti. La loro foggia è simile a quella degli annullamenti sardo-italiani, ad un cerchio o a due cerchi. Sono noti dal gennaio 1861 al 1867.

Le linee servite furono: Firenze-Livorno, Firenze-Massa, Firenze-Pisa.



Mappa delle "Strade Ferrate Toscane" databile circa al 1860.

Linea Firenze-Livorno.

Il primo ambulante in Toscana fu istituito nel gennaio 1861 dal Governo Provvisorio lungo la linea Firenze/Livorno. Erano in servizio due ambulanti giornalieri, come si evince dai n. 1 e 2 contenuti nell'impronta dei bolli, la cui foggia – di tipo sardo-italiana – mutò nel corso degli anni.

I vari tipi possono essere così raggruppati:

- Piccolo cerchio formato da puntini, usato dal gennaio '61 al gennaio '62.
- Doppio cerchio di mm. 20-21, usato dall'ottobre '62 al maggio '64.
- Piccolo cerchio con i seguenti diametri: mm. 20, usato prevalentemente nel '62; mm. 21, noto dal novembre '62 al maggio '64; mm. 23, usato da fine '63 alla fine del servizio. Questi bolli presentano diverse varianti nell'indicazione della linea.

Il servizio fu sospeso nel 1867.



1.5.1862. Lettera consegnata all'ufficio ambulante sul treno della linea Firenze/Livorno, che annullò il 10 c.mi di Sardegna con il piccolo cerchio AMB. LIV. FIR. N° 2.



8.3.1863. Spedita dalla stazione di Firenze per Cascina, dove giunse in giornata, e consegnata all'ambulante in servizio sulla linea Firenze/Livorno, questa lettera fu bollata con il doppio cerchio AMB. FIRENZE LIVORNO N° 2, in uso fra il novembre '62 ed il settembre '63.

L'introduzione nel 1866 delle disposizioni concernenti l'obbligo di annullare i francobolli mediante bolli numerali a punti al fine di evitare frodi postali, riguardò anche gli uffici ambulanti. A quelli in servizio sui convogli diretti da Firenze a Livorno furono attribuiti i n. 215, 216, 217; quando la linea era percorsa in senso opposto - da Livorno a Firenze - era prescritto l'impiego dei n. 218 e 219; sono però noti usi non rispondenti a questa disposizione. La combinazione di tali bolli fu possibile per un periodo di tempo limitato in quanto i numerali vennero introdotti nel maggio '66, mentre il servizio degli ambulanti cessò nel '67.



21.6.1866. Su questa lettera trasportata da Firenze a Pisa sull'AMBUL. FIR. LIVORNO N° 1, fu erroneamente applicato il numerale 218, che era riservato alla corsa di ritorno da Livorno a Firenze.

I cosiddetti “timbri di stazione” della Firenze-Livorno e loro funzione di bolli di provenienza.

Allo scopo di individuare le località della linea in cui la corrispondenza veniva consegnata agli uffici ambulanti – i cui bolli comprendevano solo l'indicazione dei capolinea – furono approntati per la Firenze/Livorno dei bolli di carattere stampatello lineare con la denominazione della stazione di provenienza, che gli ambulanti avrebbero dovuto apporre - accanto al proprio - sulla corrispondenza raccolta lungo la linea.

Il loro utilizzo fu però saltuario; pare che gli addetti fossero soliti bollare con il lineare solo la prima lettera della bolgetta consegnata all'ambulante nelle singole stazioni. Le date estreme note vanno dall'agosto '64 al settembre '67.

Era diffusa opinione che tali “timbri di stazione” fossero apposti nella stazione ferroviaria dove la corrispondenza era consegnata all'ambulante. Questa erronea convinzione è stata superata da vari riscontri: identità dell'inchiostro, per colore e tono, con il bollo dell'ambulante; esistenza di lettere recanti due impronte sovrapposte di bolli di stazione relativi a località diverse, errore che avrebbe potuto essere corretto solo dall'impiegato dell'ambulante in quanto aveva in dotazione i timbri delle varie stazioni della linea; disposizioni normative delle Regie Poste, anche se di periodo successivo, che prescrivono espressamente la loro apposizione accanto al bollo dell'ambulante. I “timbri di stazione” svolsero quindi la stessa funzione di “bolli di provenienza” delle “collettorie”, ed ebbero le stesse modalità d'uso dei corsivi di collettoria, che - fino al 1870 - furono apposti dagli uffici postali dai quali esse dipendevano.

ALBERTO GAZZI

ASTE FILATELICHE

Borgo SS. Apostoli, 18
50123 FIRENZE

www.albertogazzi.com
E-mail: info@albertogazzi.com

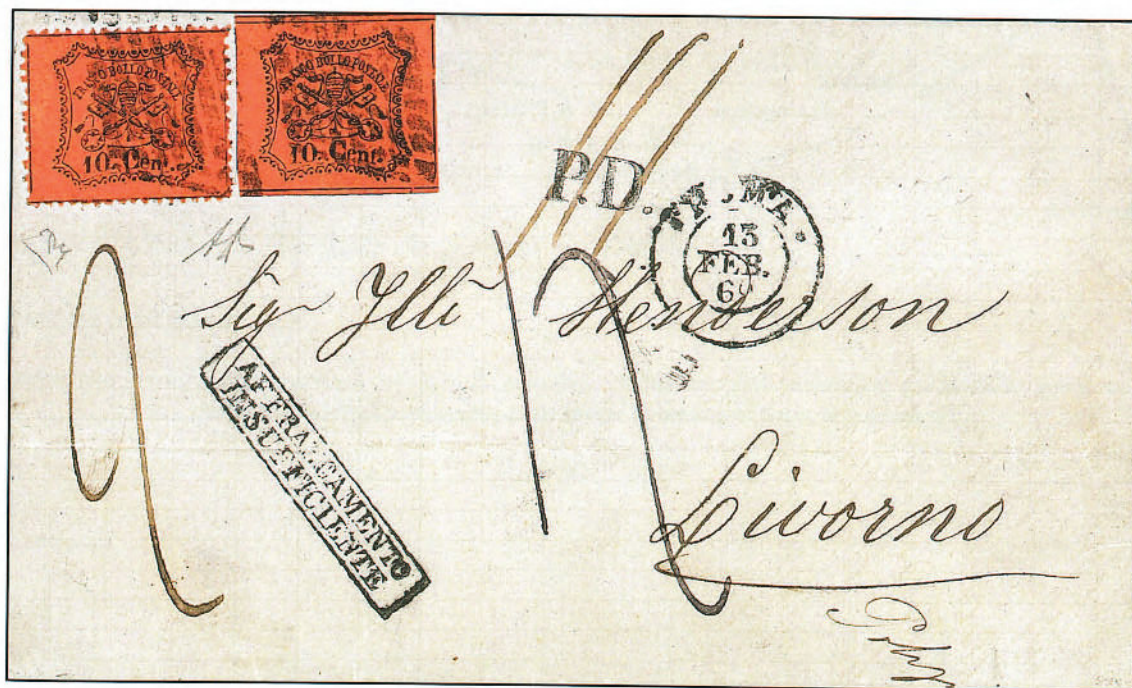
 055.282345

FAX 055.218637



VENDITE SU OFFERTA
PER
CORRISPONDENZA

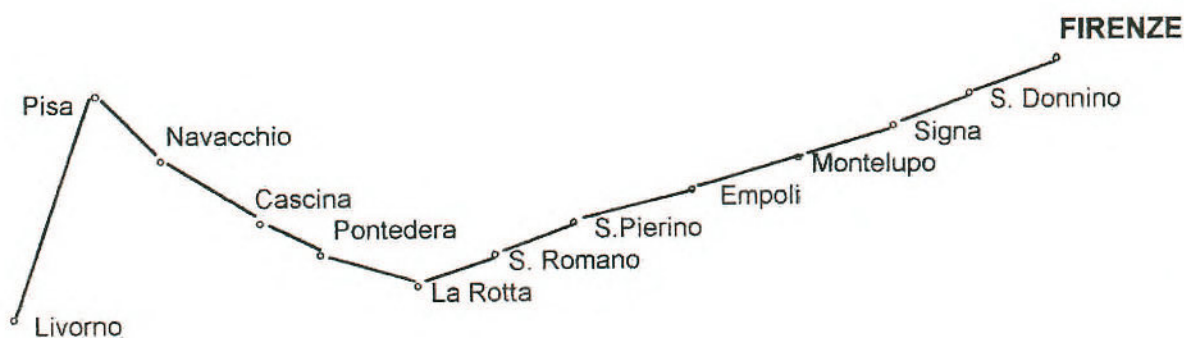
Cataloghi a richiesta





15.2.1866. Lettera consegnata all'ufficio AMBUL. FIR. LIVORNO N° 2 alla stazione di S. DONNINO, la prima che si trova sulla linea a partire da Firenze.

I lineari nominativi sono noti per tutte le stazioni della linea Firenze/Livorno – ad esclusione di Firenze, direzione dalla quale dipendevano gli uffici ambulanti – e precisamente: S. Donnino, Signa, Montelupo, Empoli, S. Pierino, San Romano, La Rotta, Pontedera, Cascina, Navacchio, Pisa e Livorno.



Linea Firenze-Livorno con indicazione delle stazioni di cui gli ambulanti postali avevano i bolli lineari di provenienza; Firenze ne era priva in quanto direzione da cui dipendeva l'ufficio ambulante.



16.2.1866. Lettera per Fitto di Cecina proveniente da LA ROTTA, consegnata all'AMBUL. FIR. LIVORNO N° 2, che provide ad apporre il bollo di provenienza e ad annullare l'affrancatura.

Linea Firenze-Massa.

Anche sulla linea subappenninica - che da Firenze passa per Pistoia, Lucca e raggiunge Pisa - venne istituito un ambulante postale. Per la sua entrata in funzione si attese però l'estensione della linea ferroviaria verso Massa, via Viareggio, Pietrasanta e Querceta, iniziata nel 1861 e terminata nel novembre 1862.

Il periodo di servizio riscontrato va dal luglio '62 all'aprile '64. L'ambulante entrò pertanto in funzione prima del completamento della linea.

Erano effettuate due corse giornaliere di andata e ritorno, indicate sui bolli dai n° 1 e 2. Furono usati annullamenti a:

- Cerchio piccolo di mm. 20, usato dall'inizio del servizio all'aprile '63.
- Doppio cerchio di mm. 21, usato dal gennaio '63 all'aprile '64;

presentano varietà nelle scritte.



20.11.1862. Piccolo cerchio dell'AMB. MASSA FIR. N° 2, annullatore di 10 c.mi di Sardegna, su lettera spedita da Pietrasanta a Firenze, dove pervenne in giornata.





10.4.1863. Lettera da Viareggio a Genova trasportata sull'AMB. FIR. MASSA N° 1.

Non è agevole ricostruirne il percorso: scritta a Viareggio, la missiva avrebbe dovuto essere consegnata all'ambulante in transito dalla città versiliese verso Massa, che annullò l'affrancatura, e da qui giungere a Genova via di terra, in quanto la linea ferroviaria di collegamento con il capoluogo ligure non era ancora stato realizzato. La presenza al verso, oltre al bollo di arrivo a Genova del 11 aprile, del bollo "Pisa 10 aprile" – località posta in direzione opposta sia alla direzione del treno che alla destinazione – esclude tale percorso. E' probabile che la lettera sia stata portata a Pisa, dove l'ufficio ha apposto il bollo al verso a testimonianza della provenienza, lasciando che fosse l'ambulante postale ad annullare l'affrancatura.



8.7.1863. Questa lettera da Pescia a Lucca annullata con il doppio cerchio dell'AMB. FIRENZE MASSA N°1, conferma che l'ambulante faceva servizio sulla linea ferroviaria subappenninica.

Linea Firenze-Pisa.

Nel 1865 fu in servizio un ufficio limitato alla tratta Firenze-Pisa. E' probabile che sia rimasto in esercizio per poco tempo, in quanto le impronte note – peraltro al verso delle lettere - sono tutte del giugno '65.

L'ambulante percorreva la linea subappenninica via Pistoia e Lucca, come dimostrano le località di partenza, transito o destinazione, al pari del Firenze-Massa. Non è da escludere che il motivo della sua istituzione sia stato proprio quello di supplire alla chiusura di quest'ultimo ufficio, avvenuta l'anno precedente.

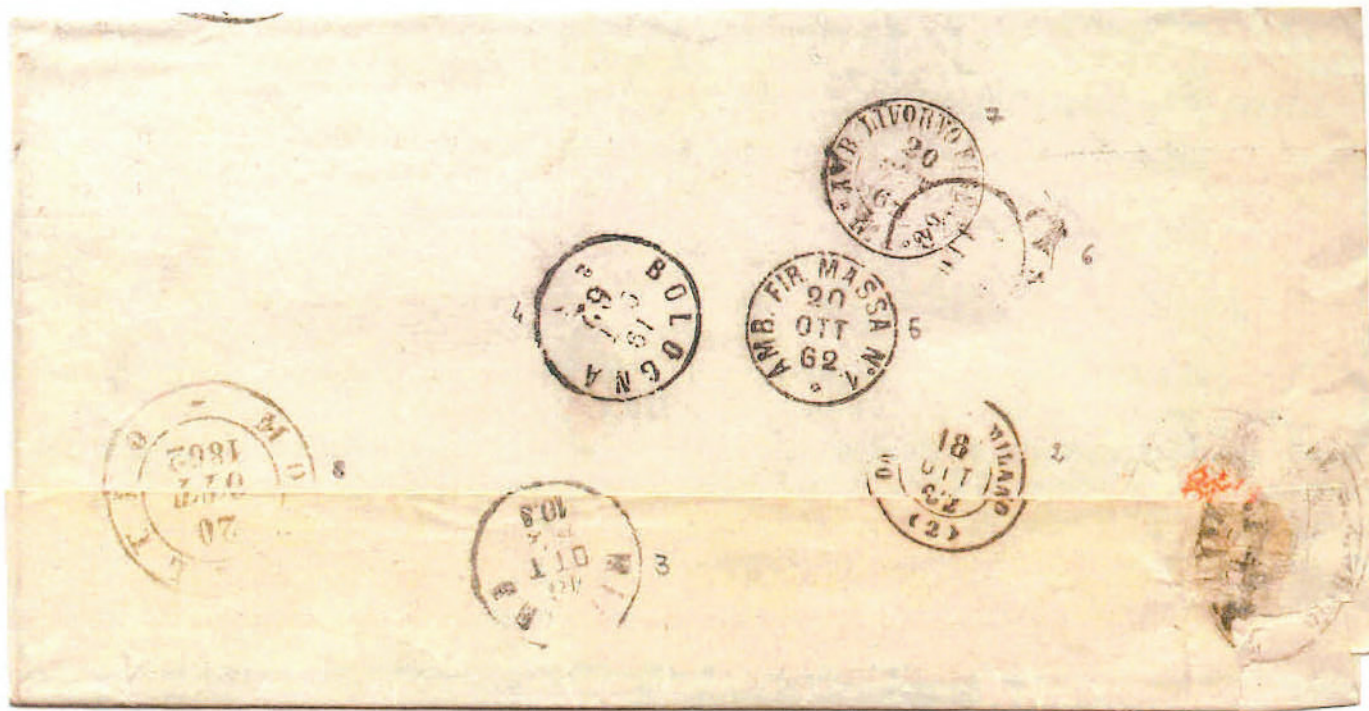


6.6.1865. Lettera da Borgo a Mozzano per Pescia, salita sull'AMB. FIRENZE PISA a Lucca, giunta a destinazione in giornata.

Ambulanti e percorsi postali.

L'uso dei bolli degli ambulanti ferroviari applicati in transito è assai frequente sia perché – ove possibile – la corrispondenza viaggiava per ferrovia, sia in quanto, già dagli anni '60, gli ambulanti coprivano buona parte della rete ferroviaria dell'epoca.

L'applicazione di questi bolli al verso delle lettere riveste comunque interesse poiché consente di ricostruire, spesso in modo minuzioso, il percorso seguito dalle medesime, che fu rivoluzionato dal nuovo mezzo di trasporto.



18.10.1862. Lettera in franchigia da Como a Montelupo, trasportata su tre ambulanti; il percorso può essere così ricostruito:

1. l'ufficio postale di Como bolla il piego in partenza alle ore 7 di sera;
2. imbarco sull'ambulante DA COMO A MILANO (2);
3. arrivo a Milano alle ore 10 di sera;
4. trasporto per ferrovia in sacca chiusa da Milano a Bologna, la cui linea era stata aperta nel novembre '61, ed arrivo all'ufficio postale di Bologna alle ore 2 del pomeriggio del giorno 19;
5. passaggio dell'Appennino in diligenza (il collegamento ferroviario fra Bologna e la Toscana sarà completato, via Vergato, Pracchia e Pistoia, il 3 novembre '64) ed arrivo a Pistoia, dove, il giorno 20, la lettera viene consegnata all'AMB. FIR. MASSA N° 1, che percorre la linea subappenninica;
6. arrivo a Pisa in giornata, dove l'ufficio postale appone il cerchio con bandella;
7. inoltro con l'AMB. LIVORNO FIRENZE N° 1 verso la località di destinazione;
8. scesa alla stazione di Montelupo, l'ufficio postale appone il bollo d'arrivo dello stesso 20 ottobre.



La seconda parte dell'articolo verrà pubblicata su *Il Monitore* n. 5